



“Ansaldo Energia, rinnovo PDR. Il sindacato deve contribuire al consolidamento della società”

lo dichiara Antonio Apa, Segretario Generale Uilm Genova

L'Ansaldo Energia ha fatto un salto qualitativo e quantitativo infatti l'ultima operazione con Alstom è stata frutto dell'impegno di tutti, in primis del gruppo dirigente. Le nuove tecnologie di AE le permetteranno di completare la propria gamma di prodotti e di servire nuovi mercati che prima erano preclusi. L'ambizione dell'azienda è di triplicare il fatturato da 1 miliardo a circa 3 miliardi nell'arco di un quinquennio, con investimenti di 65 milioni e la costruzione di una nuova fabbrica a Genova. Un piano siffatto di rilancio industriale, che punta a svilupparsi nei mercati di alta crescita demografica, necessita anche dell'attenzione dei lavoratori. Il contributo degli stessi, in termini di recupero, di efficienza e di competitività, è determinante per la salvaguardia e il consolidamento del posto di lavoro. Questa è la vera sfida che il sindacato e i lavoratori hanno di fronte. In questo contesto non servono levate di scudi fuorvianti, in battaglie con al centro mobilitazioni con un armamentario degli anni 70. Servono lungimiranza e duttilità. Oggi ci troviamo di fronte ad una difficoltà di mercato con una contrazione di ordini che si riflette anche in AE. Per questo l'obiettivo di perseguire giustamente il rinnovo del Pdr deve essere commisurato alla realtà delle condizioni in essere oggi in Ansaldo. Fughe in avanti di puri esercizi economici non realistici non portano da nessuna parte e rischiano di creare un danno ai lavoratori. La Uilm non intende portare i lavoratori a non conquistare il nuovo Pdr per questo, a differenza del 2015, faremo di tutto per portare a casa un utile risultato. Esistono le condizioni per un negoziato serio con la società a partire dall'innalzamento della quota salariale che ha proposto l'azienda di 2250 euro, non sovrapponendo il rinnovo del CCNL con il rinnovo del Pdr Ansaldo. Con questo spirito Giovedì p.v. affronteremo il confronto con l'azienda, sapendo che la stessa non ha mai posto nel negoziato cancellazioni di diritti ma l'individuazione di deterrenti (accordo 2015 bocciato dai lavoratori) per ridurre l'assenteismo che ormai in AE ha raggiunto traguardi non compatibili con una società industriale.

Genova, 10 maggio 2016.